

Rassegna stampa del

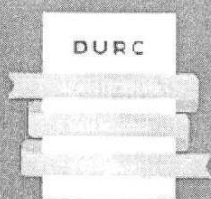
11 Luglio 2015



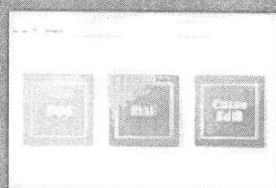


## NUOVO DURC, BASTA UN CLICK

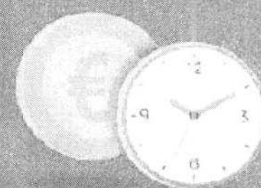
Grazie alla semplificazione legislativa, è possibile ottenere il documento SUBITO, GRATIS, ONLINE



**UN DOCUMENTO UNICO,  
VALIDO 120 GIORNI  
UTILIZZABILE PER TUTTE  
LE IPOTESI PREVISTE**



**SCARICABILE  
E STAMPABILE DAI SITI  
DI INPS, INAIL E CASSE  
EDILI CON UN SOLO CLICK**



**RISPARMIO  
DI TEMPO E DENARO  
PER IMPRESE E PUBBLICHE  
AMMINISTRAZIONI**

Dal mese di luglio è operativa la nuova procedura semplificata di rilascio del DURC.

### Cos'è il DURC?

È un certificato unico che attesta la regolarità contributiva di un'impresa nei pagamenti e negli adempimenti previdenziali, assistenziali e assicurativi, nonché in tutti gli obblighi previsti dalla normativa vigente nei confronti di Inps, Inail e Casse Edili.

### Quali sono i vantaggi?

Il DURC sarà rilasciato on-line, basterà

collegarsi ai siti internet degli Istituti e delle Casse Edili e, con un semplice click, ottenere un certificato unico valido per 120 giorni per tutte le ipotesi previste dalla legge.

Una bella novità che farà risparmiare tempo e denaro ad imprese e pubbliche amministrazioni.

### Nel caso di carenze contributive?

Anche in questo caso tutto diventa più facile. Qualora siano riscontrate carenze contributive sarà possibile regolarizzare subito la propria posizione e, in pochissimi giorni, ottenere il certificato.



PER SAPERNE DI PIÙ

[www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)



Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali

Ance: subito lo sblocca-opere per la ripresa

## L'edilizia non riparte: investimenti ancora giù

■ L'edilizia ancora non riesce a uscire dal tunnel: l'associazione nazionale dei costruttori (Ance) prevede nel suo Osservatorio congiunturale un'ulteriore caduta degli investimenti in costruzioni dell'1,3% per il 2015, mentre il 2016 parte da un -0,5% e potrà an-

ciare in positivo solo in presenza di politiche di rilancio. A questo proposito, Ance considera urgente ma anche realistico lo sblocca-opere da 20 miliardi: 15 miliardi ci sono già vanno attivati, altri 4,5 vanno trovati.

**Giorgio Santilli** ▶ pagina 16

Osservatorio congiunturale. Per i costruttori non mancano segni positivi: ad aprile ore lavorate +0,6%

# Edilizia, non c'è ancora la ripresa

Ance: nel 2015 -1,3%, 2016 a -0,5% - «Subito lo sblocca-opere di Renzi»

Giorgio Santilli  
ROMA

«L'edilizia non è ancora uscita dal tunnel della crisi più lunga del dopoguerra, nonostante non manchi qualche segnale di risveglio, come l'aumento delle ore lavorate (+0,6%) ad aprile. Per l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori che lunedì presenterà l'Osservatorio congiunturale semestrale, il 2015 segnerà un altro dato negativo dell'1,3%. Per il momento, e in attesa di capire cosa ci sia di reale negli annunci di Matteo Renzi di voler «sbloccare opere per 20 miliardi», l'Ance conferma una previsione negativa anche per il 2016: -0,5 per cento. I costruttori prevedono, tuttavia, che la ripresa potrà effettivamente arrivare nel corso del prossimo anno - dopo nove anni di segno negativo - se il governo farà la sua parte con una politica di maggiore attenzione agli investimenti pubblici e all'incentivazione degli investimenti privati.

Per accelerare verso il bel tempo basterebbe che si trasformassero in realtà gli annunci fatti nei giorni scorsi dal Presidente del Consiglio e dal ministro delle In-

frastrutture, Graziano Delrio. E su questo punto l'Ance presenterà lunedì un lavoro che «aiuta» (e al tempo stesso incalza) il governo a trovare misure, fonti di finanziamento e progetti che possono confluire nel piano sblocca-opera.

Dalla puntuale tavola dell'Ance, che evidenzia investimenti possibili (nuovi o da

## IL QUADRO DELLE RISORSE

Per sbloccare i 20 miliardi di lavori di cui ha parlato il premier bisogna trovare nuovi fondi e solo per 4,5: gli altri ci sono e devono essere attivati

(sbloccare) per un totale di 19,4 miliardi, si evince che stavolta lo sblocca-opere renziano è credibile e realistico, a condizione che si prendano alcune misure necessarie. In sostanza, dice l'Ance, 14,9 miliardi di lavori si potrebbero sbloccare soltanto dando attuazione a provvedimenti già approvati o in corso, mentre 4,5 miliardi di investimenti potrebbero arrivare da progetti e proposte già all'attenzione del Mi-

nistero delle Infrastrutture, per cui però, è necessario trovare il finanziamento. In sostanza - dice ancora l'Ance - lo sforzo del governo in termini finanziari dovrebbe essere di 4,5 miliardi mentre per il resto le risorse ci sarebbero già o sarebbero già programmate da vecchi provvedimenti. Vediamo il dettaglio di questi programmi finanziati e da sbloccare.

La posta più cospicua è il contratto di programma di Rfi che vale 4 miliardi di investimenti attivabili, già finanziati con legge di stabilità 2015, decreto legge sblocca-Italia di fine agosto 2014 e fondi europei.

A conferma che c'è un grosso problema di attuazione del decreto legge sblocca-Italia, a più di dieci mesi di distanza dall'approvazione, altri tre miliardi da avviare riguarderebbero i cantieri medio-grandi previsti da quel provvedimento e altri 500 milioni per le opere medio-piccole. Anche la terza voce, per dimensione, dello studio Ance riguarda un piano che il governo considera assolutamente prioritario da molti mesi: si tratta del piano contro il dissesto idrogeologico

## Piano Renzi

Programmi da sbloccare secondo le indicazioni del governo

	Importo in mld €
Contratto di Programma Rfi	4,0
Sblocca Italia - 4 programmi di opere medio-piccole	0,5
Sblocca Italia - Altri cantieri (medio-grandi)	3,2
Dissesto idrogeologico	3,0
Edilizia scolastica	1,2
Contratti di Programma Anas	1,1
Piano dei Porti	0,9
Piano edilizia abitativa	0,5
Trasporto Pubblico Locale	0,3
Piani degli aeroporti	0,2
Cantieri dei Provveditori ed eventuali cantieri selezionati dal Mit nell'ambito del Piano Ance	4,5
<b>Totale</b>	<b>19,4</b>

Nota: gli importi indicati sono quelli dichiarati dal Governo nella prima parte del mese di luglio. Le principali fonti di finanziamento sono indicate da Ance. Fonte: elaborazione Ance

che potrebbe portare a opere per tre miliardi ma che stenta a decollare nonostante lo sforzo straordinario dell'unità di missione di Palazzo Chigi. Qui si tratta di vecchie risorse (2,4 miliardi) non utilizzate per ritardi regionali e di 600 milioni già deliberati dal Cipe per il piano stralcio delle città metropolitane (si veda il Quotidiano Edilizia e Territorio per l'elenco dei 35 interventi contenuti nel piano stralcio).

Ci sono poi altri due piani di media dimensione che da tempo sono pronti al decollo ma che non partono: il piano dell'edilizia scolastica (per una prima tranche di 1,2 miliardi) e il contratto di programma Anas (1,1 miliardi) che da quest'anno punta molto più che in passato sulle opere di manutenzione. Quanto al piano dei porti (0,9 miliardi), è stato appena approvato dal Consiglio dei ministri e punta su fondi europei 2014-2020. Infine, il piano dell'edilizia abitativa (500 milioni), gli investimenti per il trasporto pubblico locale (300 milioni) e il piano aeroporto (200 milioni da trovare).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Edilizia ancora nel tunnel ora manovra per ripartire

UNA PRIORITÀ DI POLITICA ECONOMICA

**L'**edilizia stenta ancora e non riesce a uscire dal tunnel in cui è ferma da quasi dieci anni. Lo testimonia l'associazione dei costruttori che lunedì presenterà le proprie previsioni congiunturali di metà anno (si veda il servizio a pagina 16) con un taglio che resta pessimista per il 2015 e anche per il 2016. Molti i segnali che qualcosa si sta finalmente muovendo, ma questi segnali non riescono ancora a cementare una spinta positiva complessiva.

È questo il momento, allora, per rilanciare un'azione di governo che punti a sbloccare il settore subito. Da una parte serve chiarezza strategica di lungo periodo, per esempio stabilizzando gli incentivi fiscali alla ristrutturazione e all'efficienza energetica (e estendendoli al patrimonio pubblico come ha proposto il ministro delle Infrastrutture Delrio). Dall'altra serve un'azione fortissima a breve come quella annunciata dal premier Renzi. Le condizioni per fare questa manovra - dice uno studio dell'Ance che parla di 15 miliardi già disponibili e 4,5 da trovare - ci sono. La volontà politica sembra pure esserci. Allora si faccia, considerandola una priorità assoluta della politica economica. (G.Sa.)

# Produzione e occupazione a maggio segnali di ripresa

Per l'industria il maggior rialzo dal 2011. Soddisfazione nel governo

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Forse è presto per dire 'ripresa', ma con i dati di maggio su produzione industriale e assunzioni ce n'è abbastanza per parlare almeno di 'ripresina'.

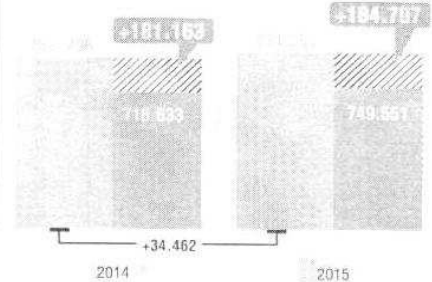
L'indice della produzione industriale ha fatto segnare un aumento dello 0,9% sul mese di aprile. In termini tendenziali, l'indice è salito del 3%, il maggiore rialzo registrato negli ultimi quattro anni, dall'agosto del 2011 in cui l'Istat registrò un balzo in avanti del 7,1%. Sostenute dagli sgravi fiscali e favorite dal nuovo contratto a tutele crescenti cominciano ad aumentare anche le assunzioni: sono 185mila i nuovi contratti di lavoro registrati a maggio. E il governo esulta, "Oggi abbiamo un'ulteriore dimostrazione che facendo le riforme le cose cambiano", gongola il presidente del Consiglio, Matteo Renzi. "È un giorno significativo per i dati economici italiani: dopo tanti anni torna a crescere la produzione industriale del 3%, un dato positivo ma che non basta - aggiunge il premier al termine dell'incontro con il presidente del Brasile Dilma Rousseff

## Così a maggio

Andamento dei nuovi contratti di lavoro (esclusi lavoro domestico e PA)

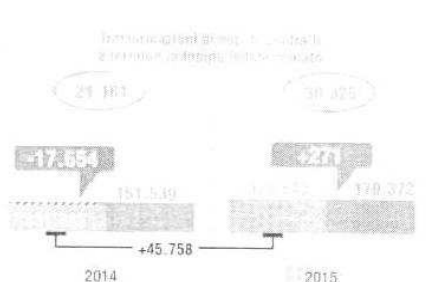
Attivazioni Cessazioni

### TUTTI I RAPPORTI DI LAVORO



Fonte: ministero del Lavoro

### A TEMPO INDETERMINATO



ANSA - Centimetri

«Serve ora un investimento comune con valori e ideali comuni, per combattere l'ingiustizia sociale come il Brasile ha fatto negli ultimi anni».

Dopo le ripetute docce fredde dei mesi scorsi, anche il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, può finalmente sbandierare dati positivi. "Ancora molta strada da fare ma stiamo

andando nella direzione giusta", twittava. Poi, ai microfoni dei giornalisti aggiunge: "L'Italia è a un punto di svolta. Il dato è superiore alle aspettative".

Questa la fotografia dell'Istat. Nella produzione industriale l'indice dell'Istat ha segnato un aumento dello 0,9% rispetto ad aprile. Nella media del trimestre marzo-maggio 2015 la produ-

zione è aumentata dell'1,0% rispetto al trimestre precedente. Corretto per gli effetti di calendario, l'indice è salito in termini tendenziali del 3% (i giorni lavorativi sono stati 20 contro i 21 di maggio 2014). L'indice destagionalizzato presenta variazioni congiunturali positive in tutti i raggruppamenti; aumentano i beni strumentali (+2,3%),

l'energia (+1,7%), i beni di consumo (+0,7%) e i beni intermedi (+0,6%).

Sul fronte dell'occupazione, a maggio si contano 184.707 contratti di lavoro in più. Il numero di attivazioni di nuovi contratti di lavoro in tutti i settori di attività economica è stato pari a 934.258 mentre le cessazioni sono state pari a 749.551. Sono stati trasferiti in rapporti di lavoro a tempo indeterminato 30.325 contratti a tempo determinato, con un aumento del 43,2% annuo (erano 21.184 a maggio 2014). Dei 934.258 contratti attivati, 179.643 (circa il 19%), sono contratti a tempo indeterminato.

Contenti, ma prudenti, i consumatori. "Finalmente una buona notizia. Anche se resta da capire se il trend positivo sarà confermato nei prossimi mesi", commenta Massimiliano Dona, segretario dell'Unione nazionale consumatori. "Ancora è presto per parlare di una decisa ripresa dell'economia italiana, ma senza dubbio la crescita della produzione industriale indica che qualcosa finalmente si sta muovendo", incalza il presidente del Codacons Carlo Renzi.

Stesso atteggiamento dai sindacati. "Siamo usciti definitivamente dalla fase recessiva", commenta il segretario confederale della Cisl, Giuseppe Farina, sottolineando che manca ancora ciò che serve a far crescere l'occupazione, ovvero "la ripresa dei consumi e degli investimenti pubblici e privati". Il leader della Uil, Carmelo Barbagallo, invece non perde l'occasione per incalzare il governo con un tweet: "Produzione industriale migliora? Bene, ci sono tutte le condizioni per fare subito i contratti".

**STORIA INFINITA.** Continua a trascinarsi senza arrivare a conclusione una vicenda che dura ormai da tredici anni

# Sisma '90, è caos sul rimborso del 90%

## Il Mef: sbloccato l'iter. Ma gli uffici continuano a negare il beneficio

Il rimborso del 90% per i contribuenti siciliani che hanno chiesto la restituzione delle imposte pagate in più del 10% per il triennio 1990-1992 sta diventando sempre più complicato. E ciò, nonostante una legge dello Stato che ne prevede la restituzione.

Buone notizie arrivano dal ministero dell'economia e Finanze, con la sottosegretaria De Micheli che, a seguito di un incontro con i parlamentari Berretta e Zappulla, ha comunicato che si è sbloccato l'iter per il rimborso ai contribuenti delle province di Catania, Siracusa e Ragusa. Per i rimborsi, non sarebbe necessario emanare un decreto attuativo, in quanto sarebbe sufficiente una circolare con cui si autorizza l'Agenzia centrale delle Entrate, tramite i suoi uffici di Catania, Siracusa e Ragusa, a procedere al rimborso in ordine di presentazione delle istanze.

Al momento, però, la realtà è diversa e molto più complicata, con gli uffici che, ostinatamente, continuano a negare il rimborso. Per gli uffici appunto delle province di Catania, Siracusa e Ragusa, il rimborso, infatti, non spetta ai "sostituiti", cioè ai dipendenti e ai pensionati, e non spetta nemmeno ai titolari di partita Iva, a prescindere che si tratti di imprese o professionisti.

In pratica, per gli uffici, il rimborso non spetta a nessuno. La conseguenza, inevitabile, per i contribuenti, è perciò quella di proseguire il contenzioso fino alla Cassazione, nonostante sia previsto, per legge, che il rimborso spetta a tutti i contribuenti, con esclusione delle imprese, per le quali il beneficio è sospeso nelle more della verifica della compatibilità del rimborso con l'ordinamento dell'Unione europea. L'unica condizione da rispettare è che il contribuente abbia presentato l'istanza entro il 1° marzo 2010.

La legge, per il momento, prevede una copertura finanziaria di 30 milioni di euro per tre anni, in totale 90 milioni. È stabilito che i contribuenti che hanno versato imposte superiori al 10% previsto dall'articolo 9, comma 17, della legge 289/2002, hanno diritto a quanto pagato in più per il triennio 1990-1992, a condizione che abbiano presentato l'istanza entro il 1° marzo 2010. Decorsi 90 giorni dalla presentazione dell'istanza senza aver ricevuto un diniego dell'ufficio, ci sono ancora dieci anni di tempo per rivolgersi ai giudici. Questo significa che il rimborso spetta sia ai contribuenti che hanno instaurato il contenzioso, sia ai contribuenti che, pur avendo presentato l'istanza entro il 1° marzo 2010, senza aver ricevuto un diniego

dell'ufficio, sono ancora nei termini per presentare il ricorso.

Si deve però rilevare che la copertura finanziaria di 90 milioni di euro è insufficiente in confronto alle somme chieste a rimborso. In questo senso, è necessario che gli uffici possano quantificare l'entità delle somme chieste a rimborso. Che poi, per problemi di copertura finanziaria, il rimborso avvenga con il riconoscimento di un credito da usare in compensazione con i versamenti dovuti, magari diluito in più anni, cambia poco, purché si metta la parola fine ad una vicenda che sta inutilmente gonfiando il contenzioso.

Come insegna la Cassazione, va riconosciuta la giusta parità di trattamento a tutti i contribuenti. Per i supremi giudici, la definizione dei tributi del triennio 1990-1992 può avvenire in due simmetriche possibilità: in favore di chi non aveva ancora pagato, con il pagamento del 10% del dovuto; in favore di chi aveva già pagato, attraverso il rimborso delle somme pagate in più rispetto al 10%, e, quindi, del 90% per chi aveva pagato tutto o della differenza di quanto pagato in più del 10 per cento.

Il rimborso delle somme pagate in più rispetto al 10% spetta anche alle imprese, considerato che la Cassazione, con le sue sentenze di

orientamento univoco e consolidato, riconosce il beneficio a tutti i contribuenti. D'altra parte, esistono imprese che hanno pagato solo il 10% e, per evidenti ragioni di parità di trattamento, sia della Costituzione italiana, sia delle norme comunitarie, non è pensabile punire le imprese che hanno pagato per intero o quasi, i tributi del triennio 1990-1992.

La speranza è che si possano presto fissare le regole e i criteri di assegnazione dei fondi, nel rispetto degli insegnamenti della Cassazione, riconoscendo la giusta parità di trattamento a tutti i contribuenti. In questo senso, si può sperare nel prossimo appuntamento fissato per settembre dalla stessa sottosegretaria De Micheli per una verifica aggiornata della situazione.

Si deve fare di tutto per evitare che permangano disparità e chiudere una vicenda che dura da tredici anni, cioè dalla legge 289/2002, tenendo presente che, in base agli orientamenti della Cassazione, in assenza di rimborso o di compensazione, il contenzioso potrebbe avere effetti devastanti per le casse dello Stato, in quanto, oltre al rimborso e agli interessi, il Fisco dovrebbe anche pagare le spese di giudizio.

**SALVINA MORINA,  
TONINO MORINA**

**SPIRAGLI DI RIPRESA.** Renzi: le cose cambiano. Più accordi a tempo determinato per via degli stagionali. La Cgil: non è nuova occupazione. Confindustria: tendenza positiva

# Vola la produzione, mai così bene da 4 anni

► I dati dell'Istat sull'industria a maggio superano le attese: +3% rispetto al 2014. Bene i contratti a tempo indeterminato

**Chiara Munafò-Corrado Chiominto**  
ROMA

●●● La produzione industriale cresce sopra le attese a maggio e, con un aumento dello 0,9% su aprile e del 3% rispetto al 2014, segna il progresso maggiore registrato dall'Istat da agosto 2011. Nello stesso mese, il ministero del Lavoro rileva quasi 185 mila nuovi contratti. Sono numeri che sembrano «indicare un vero punto di svolta», esulta il Tesoro in una nota. «Non solo aumentano i nuovi contratti», continua, ma si registra una crescita del tempo indeterminato. «Le cose cambiano», aggiunge il premier Matteo Renzi.

Le attivazioni di nuovi contratti, al netto delle cessazioni, sono infatti 184.707 a maggio, grazie al boom del tempo determinato (+184.812). Vedono il segno più anche il tempo indeterminato (271 contratti) e l'apprendistato, mentre calano le collaborazioni. Aumentano poi del 43,2% le trasformazioni di contratti da precari a stabili. Nell'insieme dei primi cinque mesi, secondo l'Osservatorio sul precariato dell'Inps, ci sono più assunzioni a tempo indeterminato rispetto allo stesso peri-

odo del 2014 e più contratti a termine. Complessivamente, sempre secondo l'Inps, la quota di rapporti stabili sale dal 34,6% di gennaio-maggio 2014 al 39,11% dello stesso periodo del 2015, ma con un leggero calo nell'ultimo mese. A maggio, infatti, i rapporti stabili sono il 41,5%, 2,6 punti in meno di aprile. Renzi giudica questi dati «ancora bassi rispetto a quello che possiamo fare ma più alti del recente passato»: sono «un'ulteriore dimostrazione che facendo le riforme le cose cambiano», dice durante una conferenza stampa con il primo ministro irlandese Enda Kenny.

La lettura della Cgil non potrebbe essere più diversa. Il segretario confederale Serena Sorrentino afferma che «della riduzione della precarietà tanto annunciata non si vede neanche l'ombra» e «non si registra nessuna crescita stabile di nuova occupazione: è questo il prodotto del Jobs Act». La Cgil sottolinea poi «una flessione del numero assoluto dei contratti a tempo indeterminato» che a maggio hanno toccato appena quota 271 mentre ad aprile erano 50 mila. Meno duro il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, giudica

«positivo» il dato sulle attivazioni di nuovi contratti. «se verrà confermato nel semestre», e ricorda che la cifra va depurata dalla stagionalità. Per la Cisl, infine, Giuseppe Farina legge nell'exploit della produzione industriale una prova della fine della recessione. Dal fronte delle imprese, il Centro studi di Confindustria stima per il secondo trimestre un aumento della produzione dello 0,8% sul periodo precedente, il più alto da fine 2010, nonostante un calo a giugno dello 0,2% rispetto a maggio. Il Csc prevede inoltre per l'estate una tendenza dell'attività «positiva».

Confcommercio, d'altra parte, legge nella crescita della produzione industriale una prova che «nonostante tutte le incertezze, la ripresa italiana c'è» e «tende lentamente a irrobustirsi». L'ufficio studi dell'associazione ritiene possibile una crescita superiore all'1% nel 2015. Un'altra buona notizia arriva dal ministro del Welfare, Giuliano Poletti, per gli oltre 360 dipendenti dell'agenzia Italia Lavoro, che doveva essere soppressa dopo il Jobs Act, e invece convergerà con l'Anpal, la nuova Agenzia per le politiche attive, salvaguardando la

continuità occupazionale.

Il dato di sintesi, diffuso dal ministero del Lavoro, è il risultato di almeno tre diverse tendenze: da una parte il boom dei contratti «a tempo» legati all'avvio della stagione estiva, dall'altra una crescita dei contratti «stabili», che risentono positivamente del Jobs Act e alimentano le attivazioni, ma non riescono ad evitare la coda avvelenata della crisi, che continua a gonfiare i numeri delle «cessazioni». I dati di maggio non sono univoci. Ci sono 934.258 nuovi contratti, ma molti di questo (643 mila) sono a tempo determinato. Quelli stabili sono 179.643 e rappresentano il 19,2% del totale. L'impatto del Jobs Act viene evidenziato dal ministero guidato da Giuliano Poletti che segnala che ci sono stati 30.325 trasformazioni di contratti a tempo a contratti stabili: una crescita del 43,2% rispetto al maggio 2014. Ma non ci sono solo segnali positivi: il numero di chi perde lavoro resta alto. È l'onda lunga della crisi. Nel solo maggio sono state 179.372 le cessazioni dei contratti a tempo indeterminato. Così il saldo tra attivazioni e cessazioni è positivo per appena 271 contratti.

**BANDO PER I LAVORI.** Il Consorzio stanZIA 350 mila euro. Il presidente Faraci: «Fronteggiamo l'emergenza scaturita dopo i furti di rame». Gli uffici: cantieri in tempi brevi

# Autostrade, appalto per illuminare le gallerie

● Gli interventi previsti sulla Palermo-Messina, sulla Messina-Catania e sulla Siracusa-Gela. Saranno riparate le luci guaste

**Ognuna delle imprese aggiudicatrici opererà in una specifica area. Nei prossimi giorni, spiega dal Cas, si procederà alla sottoscrizione dei verbali di «consegna lavori».**

**Salvatore Fazio**

PALERMO

●●● Aggudicati i lavori per riparare le lampade guaste all'interno delle gallerie sulle autostrade Palermo-Messina, Messina-Catania e Siracusa-Gela. Tra gli interventi è prevista anche la sostituzione di cavi bruciati, fulminati, in corto circuito e rubati.

Il Cas, il consorzio autostrade siciliane, ha aggiudicato i lavori a conclusione delle procedure d'appalto. Sono stati stanziati oltre 350 mila euro. Nei prossimi giorni, spiegano dal Cas, si procederà alla sottoscrizione dei verbali di «consegna lavori» in modo che tutte le operazioni siano eseguite in tempi brevi e con speditezza.

Ognuna delle imprese aggiudicatrici opererà in una specifica area. L'impresa Carmelo Di Raimondo di Modica, (che ha offerto un ribasso del 40,001% sull'importo a base d'appalto) opererà nell'area che comprende Rosolini, Noto, Cassibile, Cozzo Inferno (Autostrada Siracusa Gela) svincolo di Acireale, Giarre, Fiumefreddo, Giardini, Taormina, Roccalumera, barriera Messina-Tremestieri, galleria Sant'Antonio (Autostrada Messina-Catania) e galleria Perara (Messina-Palermo). L'impresa Elimar S.r.l. di Palermo (ribasso del 43,9999%) seguirà la zona delle aree di sosta Trapani, Salice, Bazzia, barriera di Messina Nord (tangenziale di Messina) svincoli di Rometta, Milazzo, Barcellona, Falcone, Patti, gallerie Mongiove, Brolo, Rocca di Caprilcone, S. Agata di Militello, Telegrafo, Tindari, Capo Cala-

và, S. Cono, Capo d'Orlando e San Bartolomeo sulla tratta Messina-S. Agata Militello della A20. L'impresa SMAP s.r.l. di Termini Imerese (ribasso del 39,9998%) curerà la zona Buonfornello, gallerie Tusa, Sant'Ambrogio e Campofelice, svincoli di Tusa, Castelbuono, Cefalù e barriera di Buonfornello sulla tratta S. Agata Militello-Buonfornello della A20. Il progettista unico e direttore dei lavori è Antonio Lanteri. Il responsabile unico del procedimento è Francesco Mento. «Sono lavori per ripristinare i punti luce spenti per vari motivi o razzati dai mestieranti dell'oro rosso» afferma il presidente del Cas Rosario Faraci che aggiunge: «Per prima cosa sarà garantita la messa in sicurezza di questo importante settore, non appena la grande progettazione dell'ammmodernamento del sistema sarà approvata dai soggetti competenti si procederà a rinnovare gli impianti di illuminazione sulla base della tecnologia più avanzata». Il primo dei tre appalti, quello che prevede lavori di ripristino dei punti luce guasti nella galleria Cozzo Inferno dell'Autostrada A18 aveva un importo di 115.640 euro. Le imprese invitate erano cinque. L'importo definitivo del contratto è di 78.882 euro, iva esclusa. Il secondo appalto, che prevede lavori di ripristino dei punti luce delle gallerie Tusa, Sant'Ambrogio e Campofelice aveva un importo di 124.778 euro. Anche in questo caso le imprese invitate erano cinque. L'aggiudicatario ha sottoscritto un contratto di 87.655 euro. Il terzo appalto prevede lavori agli impianti di illuminazione delle gallerie Mongiove, Brolo, Rocca di Caprilcone, S. Agata di Militello, Telegrafo, Tindari, Capo Calavà, S. Cono, Capo d'Orlando e San Bartolomeo della A20 aveva un importo di 104.660 euro. L'importo definitivo del contratto è di 65.736 euro. (SARAZI)

**IL CASO.** L'ex Provincia bacchetta i vertici di Soaco critici sulle modalità contenute nel bando "concordato"

## Aeroporto, «stop» alle nuove rotte Vertice per capire le motivazioni

●●● Aeroporto, si corre ai ripari. Lunedì i vertici della ex Provincia regionale di Ragusa e della Soaco si incontreranno per cercare di verificare cosa non ha funzionato nel bando "disertato" dalle compagnie aeree che avrebbero potuto usufruire degli incentivi per avviare sei nuove rotte nell'aeroporto Pio la Torre di Comiso. Pare che a scoraggiare le compagnie siano stati i tempi previsti e la fidejussione che ognuno avrebbe dovuto versare a garanzia, con le penali da pagare in caso di inottemperanza. Dopo il fallimento del primo tentativo, si riproverà con un nuovo bando, poi potrebbe aprirsi la strada della trattativa privata. A di-



**NESSUNA COMPAGNIA  
AEREA HA VOLUTO  
PARTECIPARE  
ALLA PROCEDURA**

sposizione ci sono 1,6 milioni di euro, derivanti dai fondi ex Insicem. Giovedì, poi, il commissario straordinario della Provincia, Dario Cartabellotta incontrerà i vertici di Soaco per individuare la soluzione burocratica da seguire per man-

tenere il finanziamento di 1,6 milioni di euro. Il presidente di Soaco, Rosario Di-bernardo aveva avanzato delle perplessità, ieri, sulle «clausole del bando, la fidejussione e la tempistica, la prospettiva di eventuali penali nel caso in cui non si rispettino i tempi delle rotte» che potrebbero avere scoraggiato le compagnie, tesi sposata anche dall'amministratore delegato Enzo Tavemiti. Daviale del Fante arriva una "puntualizzazione": «La tempistica, il numero e le rotte stesse previste dal bando con i vincoli inseriti per non incorrere nelle infrazioni dell'Unione Europea sono scaturite dalla convenzione firma-

ta tra la Provincia e la Soaco, che ha stabilito modalità e tempi per l'elaborazione del bando di gara per l'incentivazione delle rotte. Le motivazioni non richieste dalla Provincia sulla mancata partecipazione al bando da parte dei network aerei deve ricercarle soprattutto la "governance" di Soaco che aveva avuto interlocuzioni e assicurazioni di interesse da parte delle compagnie aeree per le tratte aeree messe a bando». Vanessa Ferreri, deputato regionale Cinquestelle, è preoccupata. «Ci chiediamo quale sia il ruolo del socio privato e cosa ha fatto per sostenere lo startup dell'aeroporto. Finora, l'aeroporto è andato avanti solo con le proprie forze. Inoltre, non c'è ancora una certezza per il servizio Enav a carico dello Stato. Sono tutti fattori di incertezza che stanno indebolendo l'aeroporto di Comiso e che non rassicurano chi dovrebbe investire in questo scalo ed in questo territorio».

## CRONACA DI MODICA

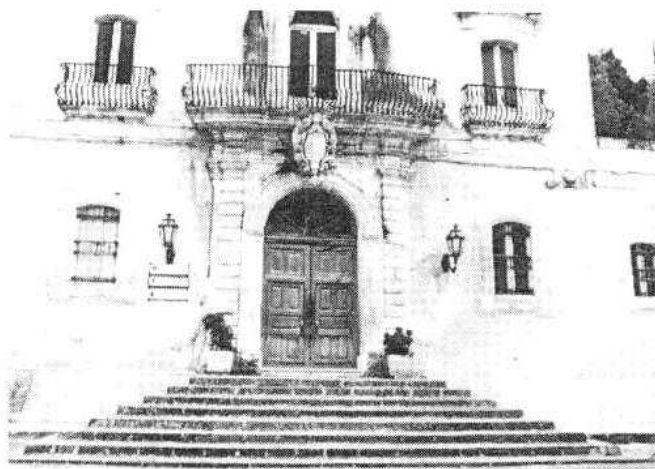
**PIANO TRIENNALE.** Per concludere i lavori infiniti di Palazzo dei Mercedari nove ditte hanno già partecipato alla gara d'appalto per circa 600 mila euro di interventi

# «In cantiere 9 opere per dieci milioni di euro»

Abbate: «Il contributo del Comune per le 9 opere ammonterà solo a qualche centinaia di migliaia di euro poiché i fondi sono per massima parte statali, regionali e devoluzioni di mutui passati».

Felicia Rinzo

●●● Nove interventi edilizi previsti nel Piano triennale delle opere pubbliche 2015/2017 per un totale di circa 10 milioni di euro saranno realizzati nel 2015. «Grazie al lavoro certosino svolto dall'Amministrazione comunale - dice il primo cittadino, Ignazio Abbate - entro il 2015 avvieremo molte opere che riguardano edifici scolastici, palazzi storici e lavori di manutenzioni stradale importanti». Il sindaco aggiunge che «il contributo del Comune per le nove opere ammonterà solo a qualche centinaio di migliaia di euro poiché i fondi provengono per la maggior parte da finanziamenti statali, regionali e da devoluzioni di mutui passati. Molte di queste opere sono già



Il prospetto di Palazzo dei Mercedari a Modica

nelle fase dell'apertura delle buste e a breve saranno affidate alle imprese aggiudicatario». Ecco le opere e i finanziamenti nel dettaglio: 2 milioni e 400 mila euro di fondi statali per la scuola Raffaele Poidomani (la gara di appalto sarà gestita dall'Ure-

ga); un milione e 300 mila euro circa per l'adeguamento degli edifici scolastici alle norme di prevenzione incendi e un milione e 400 mila euro per l'abbattimento delle barriere architettoniche sempre nelle scuole. Entrambe sono cofinanziati da fon-

di statali, regionali e comunali; 2 milioni di euro per i lavori di consolidamento e messa in sicurezza della collina Giacanta; 600 mila euro circa per il completamento dei lavori di recupero e consolidamento di Palazzo dei Mercedari (9 ditte hanno partecipato alla gara di appalto); 270 mila euro per l'adeguamento alle norme di prevenzione incendi della scuola Santa Marta; 200 mila euro per la riqualificazione con allargamento e canalizzazione della acqua bianche della strada comunale Catanzarello Sant'Elena; 190 mila euro per i lavori di manutenzione straordinaria della strada comunale Catanzarello-Pennino Ufra. E sul lavoro svolto dall'Amministrazione nella stesura del piano triennale arriva una nota a firma del consigliere comunale e presidente della Commissione Urbanistica e Lavori Pubblici, Giuseppe Stracquadano: «Sono entusiasta del lavoro svolto in questi 2 anni. Il piano sarà votato a breve dalla commissione, e successivamente andrà in consiglio comunale per l'approvazione finale». (FERRI)